

FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI *pediatra*



Mio figlio, che ha due anni e mezzo, già da molti mesi vomita ogni volta che lo sgrido. Mio marito, per paura di questa sua reazione, cerca di non rimproverarlo più.

Quel potentissimo «No»

HA RAGIONE suo marito, signora e non perché suo figlio vomita, ma perché sono del parere che i bambini così piccoli non vadano sgridati mai, è poco utile. Una volta che si sia impedito loro di farsi male, di mettere, che so, le dita nella presa della luce, di andare a giocare proprio sotto la pentola dell'acqua bollente, di penzolarsi fuori dal balcone al quarto piano o altre cose simili, ci sono altri metodi far capire ai bambini che stanno sba-

gliando. Si può, se sono convinto, mostrare loro la propria disapprovazione senza dover ricorrere alle grida o ai rimproveri, figuriamoci poi alle botte.

Invece il vomito, come manifestazione di aggressività, probabilmente passerà con l'avvicinarsi dei tre anni, tre anni e mezzo. Questa è la fase del no. Superata la fase orale, quella durante la quale portava tutto alla bocca anche

perché era soprattutto attraverso la bocca, fonte principale di piacere, che riusciva ad apprendere, si entra, intorno ai due anni, nella fase anale, che è poi quella del no.

Questa semplice paroletta apre al bambino un universo nuovo e affascinante. Il bambino impara la negazione, il rifiuto. Per il bambino il no è il primo suono che corrisponda ad un concetto e non non ad una cosa concreta, è la prima parola che esprima un concetto, è insomma, la prima vera parola. E c'è anche un altro aspetto che vale la pena di considerare. Il bambino sente il no come un'aggressione

contro la sua persona, egli avverte il no come un'arma sparata contro di lui, di qui automaticamente, egli passa ad impadronirsi del no come arma da usare contro gli altri. Il vomito per suo figlio è una vera e propria esplosione con la quale cerca di espellere e distruggere, è la sua difesa-offesa contro ostacoli per lui incomprensibili come spesso possono essere un rimprovero, un dispiacere inatteso, un semplice ostacolo imprevisto.

Attenzione a non sottovalutare queste reazioni, che nella maggior parte delle volte passa da sola con la fine del periodo.

PSICOANALISI. Bulimia e anoressia nelle donne. Parla Janine Chasseguet Smirgel

■ NAPOLI. Ana si strappa i capelli. Bessy fa sanguinare i suoi nei e quando era bambina sbatteva la testa contro le sbarre del suo lettino. Bettina si rovina la faccia scorticandosi con uno spillo. Tutte queste donne hanno in comune una tragica sofferenza, quella dei disturbi alimentari. E sono state curate, oppure sono ancora in cura da Janine Chasseguet Smirgel, decana della psicoanalisi internazionale, studiosa delle problematiche femminili e autrice di testi ormai celebri sulle perversioni.

La psicoanalista è intervenuta ad un seminario di studi che si è tenuto giorni fa a Napoli, «Individualizzazione femminile in rapporto a specifiche patologie», che è stato organizzato da Adele Nunziante Cesaro, psicologa e psicoanalista della cattedra di Psicologia differenziale del dipartimento di Scienze relazionali dell'Università di Napoli e da Caterina Arcidiacono, psicoanalista junghiana, presidente della associazione nazionale Psiche e differenza.

Nella sua relazione, Janine Chasseguet-Smirgel ha avanzato l'ipotesi che i disturbi della nutrizione siano un mezzo per raggiungere l'autosufficienza: «Le pazienti che descrivo - ha scritto - tentano di funzionare in modo autarchico, come la Germania nazista prima della seconda guerra mondiale, che evitava ad ogni costo di importare merci e si sforzava di vivere con le proprie risorse». Pazienti, dunque, che mirano ad essere indipendenti da qualunque cosa provenga dal mondo esterno. Il punto è che a spaventare non è il cibo, ma il proprio corpo.

Perché anoressia e bulimia interessano quasi esclusivamente le donne?

Tota mulier in utero. Questo adagio misogino, motivato dall'invidia maschile e dalla paura ad essa correlata della creatività materna, corrisponde all'intima relazione che alcune adolescenti hanno con se stesse e contro cui si rivoltano. È banale constatare che il corpo del bambino subisce con la pubertà delle modificazioni meno spettacolari e meno drammatiche di quello della bambina. Perdipiù, la pubertà coincide per lui con l'acquisizione di caratteri sessuali secondari che differenziano definitivamente il suo corpo da quello della madre. Invece, con la pubertà, il corpo della bambina diviene simile al corpo della madre. Nei disturbi dell'alimentazione il corpo del soggetto è allo stesso tempo, in modo persecutorio, il corpo materno. Un corpo estraneo impostogli dall'esterno, con forza, dall'ordine biologico rappresentato dalla madre.



«Non mangio per liberarmi di te, mamma»

ospite a Napoli di un seminario di studi su «Individualizzazione femminile in rapporto a specifiche patologie», la psicoanalista Janine Chasseguet Smirgel è intervenuta avanzando l'ipotesi che i disturbi della nutrizione - bulimia e anoressia - siano un mezzo per raggiungere l'autosufficienza. L'importanza di un buon rapporto madre-figlia per superare la paura del proprio corpo.

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA LUONGO

Lei sposta l'asse originario dei disturbi alimentari dall'adolescenza alla prima infanzia, in particolare ai disturbi dell'autorotismo infantile, spesso attivi in forma spostata.

Sandor Ferenczi ha scritto che l'ambiente-madre riveste per il neonato di un involucro narcisistico. Se tale involucro non presentasse alcuna faglia, la fusione soggetto-oggetto si ripeterebbe, mentre una discontinuità progressiva dell'alveo narcisistico permette all'io di svilupparsi in maniera armoniosa. Contemporaneamente la sessualità si autonomizza e l'autorotismo appare. Ma se la

«defusione» avviene brutalmente, in un ambiente in cui l'involucro materno sia sin dal primo momento pieno di faglie o addirittura inesistente, l'io si formerà troppo precocemente e in maniera frammentata. La sessualità si sveglierà nell'odio e nella distruzione. Esiste un caso, documentato da Michel Fain, in cui una bambina aveva avuto le braccia legate dalla madre per impedirle di succhiarsi il pollice, cosa che sarebbe stata una «soddisfazione autoerotica normale».

Questo processo interno vale per l'anoressia quanto per la bulimia?

Nell'anoressia come nella bulimia l'oggetto non è il cibo, l'oggetto è il proprio corpo confuso con quello della madre. L'anoressia mira a trionfare sul corpo e sulla sua pretesa di asservire l'io con i suoi bisogni. Le mire bulimiche non mi sembrano fondamentalmente differenti: si tratta sempre del proprio corpo utilizzato in un modo che non ha più niente a che vedere con l'appagamento dei bisogni vitali e neanche con un soddisfacimento puramente sessuale. È innanzitutto di un tentativo di controllo che si parla. Gonfiarlo, fargli ingurgitare qualcosa, senza alcun ordine.

Lei ha posto in relazione la bulimia con la masturbazione anale. Donald Meltzer ha evidenziato il carattere pieno di odio di questa attività e una delle sue conseguenze è del fantasma ad esso connesso: l'identificazione con la madre interna. L'altra è di vedere nel retto «una fonte di nutrimento». Applicando tali considerazioni ai disturbi dell'alimentazione, mi sembra che nella bulimia esista un fantasma autarchico nel quale il soggetto si nutre delle proprie feci.

Così la valigia sotto il letto, l'armadio, la dispensa, il frigorifero, la cantina contenente gli alimenti che il paziente ingerisce in genere di nascosto sono delle estensioni del corpo proprio, dei retti inesauribili. Queste condotte «attive» nascondono tuttavia dei desideri passivi inconfessati e vissuti come vergognosi e pericolosi: l'omosessualità, l'invidia del pene e molto spesso l'esperienza di un padre violento fisicamente. Inoltre, alcune «equazioni» compiute dai pazienti in cura (il seno, i glutei, le feci), rendono conto delle caratteristiche comuni delle bulimiche: l'illusione autarchica e la pseudoindipendenza, che è il carattere essenziale dei disturbi dell'alimentazione. La cleptomania, perché il furto è un'attività che implica un evitamento della relazione con l'oggetto, un modo di ottenere ciò che si desidera, per via inversa, cioè da dietro. Infine l'equivalenza nutrimento-feci: essa conduce alla confusione delle rappresentazioni: cucina-Wc, ovvero mangiare-defecare, ingerire il nutrimento e ingoiare (attrarre dentro di sé) gli escrementi. Valga per

Disegno di Mitra Divshali

tutto un solo esempio. Una paziente anoressica con episodi bulimici mi spiega di non poter mangiare davanti a qualcun altro perché «mangiare è come andare in bagno».

Che rapporto c'è tra i disturbi alimentari e la depressione?

Parliamo sempre di donne che sopportano male i loro problemi. Non vogliono essere dipendenti, ma allo stesso tempo sono intolleranti alla separazione, all'abbandono, alla perdita. Atteggiamenti che si rilevano con precisione durante il trattamento psicoanalitico. A volte anche l'assenza dell'analista genera recrudescenze dei sintomi depressivi e alimentari. L'apporto primordiale che il bambino riceve è il cibo della madre e in un certo senso la nutrizione è un modello di scambio con il mondo esterno che riassume tutti gli altri che verranno in futuro. Nelle donne che soffrono di disturbi alimentari diventa chiaro il tentativo di affrancarsi da tutto quello che il mondo esterno può portare. Nell'anoressia il processo è molto chiaro: si crede di poter vivere senza mangiare, senza un mondo esterno che comprenda la madre. Per la bulimia ho cercato di dimostrare che nell'atto di mangiare a sproposito esiste un fantasma capace di ingoiare tutto ciò che è prodotto da se stessi.

E come sono le relazioni affettive delle sue pazienti?

Le donne che ho curato e che ho ancora in cura sono molto attaccate all'oggetto d'amore e anche all'analista. Ma contemporaneamente esse sentono una forte intolleranza verso tutti i legami affettivi. Anche l'analista si sente fortemente frustrato da questo tipo di pazienti e le anoressiche più delle bulimiche danno un senso di impotenza a chi le cura. Inoltre la maggior parte delle pazienti non ha coscienza dei propri disturbi e allora niente è più difficile che curare in quel momento, perché si tratta di donne che negano il bisogno.

Cosa si può fare allora per tali pazienti?

Trovare il mezzo per avvicinarsi alle donne e capire cosa sta alla base dei loro disturbi alimentari. Più importante è prevenire, creare un buon rapporto tra madre e figlia fin dall'infanzia oppure, più tardi, comprendere il senso nascosto dei disturbi di cui abbiamo parlato. Ma anche il ruolo paterno è fondamentale per contribuire alla formazione di un'immagine femminile positiva.

In un'ambra il mistero di Jurassic Park

Jurassic Park, dalla fantasia alla realtà. Uno scienziato americano infatti, secondo l'autorevole rivista «Fundamental and Applied Nematology», ha ritrovato in una goccia d'ambra fossile del Libano un tafano risalente a 130 milioni di anni fa, cioè appunto all'epoca dei dinosauri. L'interesse scientifico della notizia è che nell'intestino dell'insetto è stato trovato un verme che rappresenta il più antico esempio conosciuto di parassitismo tra animali. Quest'aspetto giustifica la pubblicazione della scoperta sulla rivista francese ma a far sognare i profani è piuttosto l'idea che il tafano potrebbe avere succhiato il sangue di un dinosauro: dunque l'ipotesi sostenuta nel libro da cui Spielberg ha tratto il suo film (ricostruire l'animale preistorico partendo dal DNA recuperato appunto nel sangue di un insetto fossile che lo aveva punto) potrebbe rivelarsi praticabile. Autore della scoperta è George Poinar, dell'Università di California a Berkeley, che già in passato aveva scoperto un caso simile, in un'ambra canadese, ma risalente «appena» a 70-80 milioni di anni fa.

L'Himalaya si alza di 3 cm l'anno

Il Tibet e le vette dell'Himalaya «crescono» a ritmo accelerato elevandosi sempre di più sul livello del mare. L'altipiano del Tibet, con i suoi monti che hanno in media 4.000 metri di altitudine è il più alto del globo, continua a sollevarsi di poco meno di un centimetro all'anno. Lo riferisce l'agenzia Nuova Cina in base ai rilievi effettuati dagli studiosi. Alcune zone si muovono a un ritmo più accentuato di altre e l'Everest, la vetta più alta della terra che raggiunge quota 8.848 metri, cresce di tre centimetri l'anno. Il Tibet si innalza a un ritmo decuplicato rispetto a un milione di anni fa e questa accelerazione non ha trovato finora una spiegazione scientifica, scrive l'agenzia. Secondo gli geologi, gran parte del Tibet e del subcontinente indiano erano sommersi dall'acqua 300 milioni di anni fa. In seguito, circa 40 milioni di anni fa, la placca tettonica indiana ha cozzato contro la placca asiatica e lo scontro ha dato origine alla catena dell'Himalaya e all'altipiano tibetano.

Insonnia Più sesso per vincerla

A tutti coloro che hanno un difficile rapporto con il sonno si consiglia di abbandonare libri e tv e di fare piuttosto del sesso, una pratica che sembra più efficace di qualsiasi sonnifero. Lo assicurano i partecipanti al 12esimo congresso della Società europea di ricerca sul sonno. Un terzo della popolazione occidentale, di cui il 60% femminile, non ha un buon rapporto col sonno. Le difficoltà sono di vario tipo ed intensità: da quella di addormentarsi, al risveglio precoce, al sonno interrotto, alla mancata o parziale percezione del sonno tipica di chi crede di non dormire a sufficienza pur facendolo, fino all'insonnia vera e propria riconoscibile dalla riduzione delle funzioni diurne cioè dalla sonnolenza. Tra il classico «contare le pecore» ed il sonnifero, al quale bisogna ricorrere solo in casi estremi ed in maniera saltuaria, il presidente della Società, lo svedese Tbjörn Åkerstedt, indica una terapia comportamentale e consiglia tra l'altro di andare a letto solo per dormire, di alzarsi per fare altre cose quando non riusciamo a prendere sonno e di avviarsi al sonno pensando a qualcosa di piacevole, fuggendo i malumori del giorno.

In Messico una riunione caldissima della commissione baleniera. Il Wwf: «Il Giappone sta comprando consensi»

Lotta all'ultimo voto per il santuario delle balene

■ Lotta all'ultimo voto alla riunione della commissione baleniera internazionale (Iwco), che si sta svolgendo a Puerto Vallarta in Messico, per la creazione di un santuario delle balene in Antartide. Il «santuario» dovrebbe rendere più efficiente la moratoria sulla caccia commerciale alle balene.

Ma le associazioni ambientaliste, Wwf e Greenpeace in testa, temono che i voti dei paesi indecisi sull'istituzione di questa «zona franca» per le balene vengano barattati dal Giappone - dice un comunicato del Wwf - con la promessa di aiuti allo sviluppo. Dei circa 30 paesi che partecipano all'Iwco (la commissione baleniera internazionale) ricorda il Wwf - si stima che almeno 20 abbiano deciso di appoggiare la creazione del santuario. Perché la proposta sia approvata è necessaria la maggioranza dei tre quarti. Al momento i paesi contrari sono cinque: oltre a

Lotta all'ultimo voto alla riunione della Commissione internazionale baleniera in corso a Puerto Vallarta, in Messico. Il Giappone sta infatti cercando di impedire che venga approvata la costituzione del santuario antartico per i cetacei, una misura che renderebbe più efficace la moratoria internazionale della caccia alle balene. Il Wwf e Greenpeace denunciano che il governo giapponese sta cercando di «comprare» voti.

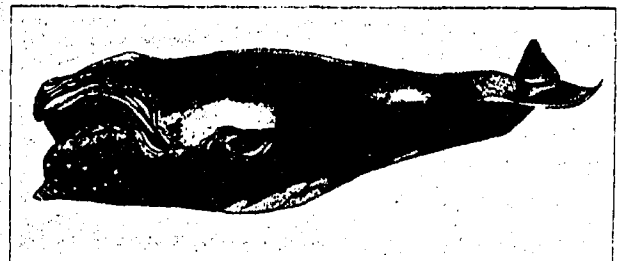
MARIO PETRONCINI

Giappone e Norvegia anche Santa Lucia, San Vincenzo e Grenada, «diventano quindi decisivi - sottolinea il Wwf - i voti dei paesi indecisi, ma temiamo che i voti di almeno altri tre paesi siano stati barattati dal Giappone».

«Se verrà permessa la riapertura della caccia commerciale sull'ultimo stock delle grandi balene dell'Oceano Australe - afferma un comunicato di Greenpeace - la caccia legale maschererà quella ille-

gale in tutto il mondo. L'unico modo per controllare la caccia delle balene è fermarla».

La maggioranza qualificata per far passare l'istituzione del santuario alla riunione di Puerto Vallarta dovrebbe essere di almeno 21 voti a favore, che dovrebbero essere assicurati da Australia, Austria, Brasile, Francia, Germania, India, Irlanda, Monaco, Olanda, Nuova Zelanda, Russia, Sudafrica, Spagna, Gran Bretagna, Usa più «eventual-



mente - Antigua, Argentina, Danimarca, Finlandia (ma sembra che quest'ultima voglia astenersi), Messico e Svezia.

Dei paesi restanti due si asterranno (Cina, Sud Corea), uno non è intervenuto (Oman) e due voteranno solo sui confini della zona (Svizzera, di posizione ancora incerta, e Cile).

Ma il santuario australe non risolverà certo il problema della sopravvivenza delle balene. Il Wwf ieri

si è dichiarato «preoccupato dalla caccia commerciale attuata dalla Norvegia nonostante la forte condanna dell'opinione pubblica mondiale e la moratoria in vigore».

L'associazione ambientalista ha inoltre «nuovi, gravi dubbi» sulle stime norvegesi sul numero di balenottere minori in Atlantico nordorientale, utilizzate da Oslo per giustificare il ritorno alla caccia. I dubbi prendono origine proprio da uno studio della commissione scientifica dell'Iwco.

Intanto, Greenpeace ha messo sotto accusa la Russia e l'ex Urss. «Ci sono filmati che mostrano come la flotta sovietica abbia cacciato illegalmente balene per 40 anni - afferma un comunicato di Greenpeace - Le immagini dell'archivio sovietico mostrano come agenti del Kgb a bordo delle imbarcazioni dessero ai capitani delle navi documenti falsi sulle quote di caccia che questi potevano esibire se richiesti in porti stranieri. Vladimir Dobralski, un ex capitano della flotta sovietica, ha dichiarato che in mare venivano costantemente accompagnati da altre navi con celle frigorifere per poter conservare quella carne che avrebbe poi raggiunto il mercato giapponese per essere venduta a peso d'oro».

Intanto ieri mattina Greenpeace ha consegnato al consolato norvegese di Milano parte delle migliaia di firme raccolte dall'associazione «per fermare la guerra della Norvegia contro le balene».